

La Nuov@ Estate

Time in Jazz

Sade Mangiaracina suona Lucio Dalla per dire che il mondo è... "Futura"

Ieri in piazza del popolo la performance della pianista e il jazz elettrico del quartetto Eivind Aarset

dall'inviata
Gabriella Grimaldi

Quando le note di "Felicita'" a Berchidda si sono sparse per la piazza un brivido ha attraversato le persone che ieri sera hanno assistito al concerto omaggio a Lucio Dalla, artista a cui il festival, con il titolo "Futura", quest'anno è dedicato. La pianista siciliana Sade Mangiaracina ha raccontato una piccola parte del percorso del cantautore bolognese con grazia e regalando tantissime emozioni. «L'emozione che ho provato io - ha raccontato l'artista alla Nuova - quando Paolo Fresu mi ha chiesto questo impegno. Ero abbastanza terrorizzata all'idea di affrontare un mostro sacro come Dalla ma poi, scegliendo brano per brano sono arrivata ad essere soddisfatta». Così, la pianista - che fra l'altro vive ad Alghero ormai da tre anni perché, dice, «amo quest'isola alla follia» - ha mosso le dita sui tasti per interpretare brani immortali come "Se fossi un angelo", "Caruso" e



"Futura". Alla fine, grande sorpresa nel bis al quale ha riservato il pezzo "Rondini" accompagnando (in questo unico brano) la voce di Lucio Dalla con la speciale complicità del violinista Anton Berovski, che è stato sul palco con Lucio per 15 anni. Per un attimo è stato come se Dalla fosse sul palco in mezzo al popolo di Time in Jazz.

Dopo il sound di Sade, a sera inoltrata a incantare i presenti in piazza del Popolo sono arrivati gli strumenti del quartetto di

Eivind Aarset, chitarrista norvegese tra i protagonisti più accreditati della scena jazzistica scandinava. Ieri, insieme al suo quartetto - oltre a lui Audun Erlien al basso e i batteristi/percussionisti Wetle Holte e Erlend Dahlen - Aarset ha sciorinato tutta la sua ecletticità passando, con la scorta di strumentazioni elettroniche, da atmosfere di tranquillità e introspezione a momenti di grande intensità. I quattro hanno presentato un repertorio tratto dall'album del 2021 dal titolo

"Phantasmagoria, or a Different Kind of Journey". La giornata era cominciata presto con la performance del quartetto Alborada, protagonista nella chiesa della Trinità a Bortigadas. Un buon numero di irriducibili maratoneti del festival ha ascoltato le note provenienti dai violini di Sonia Peana e Anton Berovski, dalla viola di Nicola Ciricugno e dal violoncello di Piero Salvatore. Note contemporanee, composizioni originali ispirate alle musiche minimaliste del Novecento che hanno risuonato in un'atmosfera quasi surreale nel panorama incontaminato della Gallura. Altro luogo altra atmosfera per il concerto del pomeriggio davanti alla chiesa di Santa Reparata a Buddusù. Il pianista Dino Rubino, in trio con Marco Bardoscia al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria ha espresso la sua carica jazzistica forte di un'intesa speciale con i compagni di viaggio che si è fatta sentire per tutto il live. Un successo anche senza la presenza del flautista Nicola Stilo, molto atteso dagli appassionati.

I CONCERTI

Il programma

Oggi sul palco Dhafer Youssef e Vincent Peirani



Grande protagonista della giornata di oggi di Time in Jazz Dhafer Youssef - nella seconda serata in piazza del Popolo - cantante e suonatore di oud (il fiuto tipico della musica araba) che è riuscito a liberare lo strumento dal suo ruolo tradizionale e portarlo nel jazz. È di quest'anno la sua ultima fatica discografica, "Street of Minarets" che dà il titolo al concerto: con lui sul palco Mario Rom (tromba), Daniel Garcia (piano e tastiere), Souaïli Mbappe (basso elettrico), Shayan Fathi (batteria) e Adriano Do Santos (percussioni). Una miscela vibrante di stili e sonorità in cui si fondono rock, country, blues, tex-mex, surf, improvvisazione jazz e atmosfere da western alla Morricone. È invece la formula che fa di Guano Padano - in concerto oggi alle 11, davanti alla Chiesa di Nostra Signora di Coros a Tula - una delle proposte più originali della scena musicale italiana degli ultimi tre lustri. In scena il trio di Alessandro "Asso" Stefana (chitarra), Danilo Gallo (basso) e Zeno De Rossi (batteria). Un'altra chiesa, quella di Madonna di Castro, nella campagna di Oschiri, farà da quinta scenica al concerto del pomeriggio: protagonista, alle 18, il trio Melodrum, formazione nata nove anni fa a Torino su iniziativa del batterista Francesco Brancato insieme al pianista Salvatore Spano. Il fisarmonicista francese Vincent Peirani, al centro del set di apertura della serata in piazza del Popolo a Berchidda (ore 21.30), rappresenta una nuova generazione di musicisti jazz che rifiuta confini e limiti e, piuttosto che seguire i sentieri battuti, sceglie di esplorare nuovi campi, nuove strade nella musica. Si presenta a Time in Jazz in trio con il chitarrista Federico Casagrande e Ziv Ravitz alla batteria e alle tastiere, gli stessi musicisti che lo affiancano nel suo ultimo disco, "Jokers".

Paolo Crepet

A Time to Read lo psichiatra ha detto ai giovani: «Prendetevi la luna»



Ha parlato di eresia, di bambini fuoriclasse, di Maria Montessori, di coraggio e di verità. La verità di Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, nota figura televisiva e autore di bestseller sull'educazione, è stata spiegata, come di consueto senza mezzi termini, a una folta platea intervenuta nello spazio esterno di Sa Casara, dove tutti i giorni si tengono gli incontri letterari di Time to Read.

Crepet è stato invitato da Paolo Fresu, che ha intrattenuto con lui la chiacchierata, per parlare del suo libro di prossima uscita "Prendetevi la luna" incentrato sullo scontro generazionale e sul rapporto di oggi tra genitori e figli. Lo ha fatto partendo dalla "madre" della pedagogia moderna Maria Montessori che, ha affermato, «nessuno co-

nosce, nessun ha mai veramente studiato, perché le sue teorie fanno paura. Montessori negli anni Venti diceva cose assurde da quanto erano avanti, cose tipo: ogni bambino ha un talento, ogni bambino è unico. Ebbene anche io continuo a esortare i ragazzi dicendo loro che se hai uno stile tuo, costruisci con il tuo cervello, non avrai limiti, davvero arriverai alla luna».

Sul significato di eresia, che ricorre nel suo libro, ha detto che è una parola che gode di cattiva fama «in realtà significa ricerca. L'eretico cerca la verità e non ha paura di dirla a voce alta, andando controcorrente, e pagandone le conseguenze». Sul rapporto fra genitori e figli infine ha detto: «Lo scontro non è per forza negativo, aiuta i giovani a crescere bene». (g.g.)